

Partecipa ad AgoraVox!
Iscriviti e proponi un articolo

AGORA VOX
Il cittadino fa notizia
Italia



Home page Attualità Tribuna Libera Tempo Libero Chi Siamo

Home page > Attualità > Economia > Flat Tax | Perché ovremmo chiamarla "forfait tax" e perché è iniqua

SOSTIENI
LA FONDAZIONE
AGORA VOX
La nostra citizen

Flat Tax | Perché ovremmo chiamarla "forfait tax" e perché è iniqua

di **Pressenza - International Press Agency (sito)**
mercoledì 15 marzo 2017

0 0 1
 Commenti Tweeter Mi piace G+ Preferiti
 Condividi



Anzitutto è sbagliata la definizione: non si tratta di una "flat tax", ma di una "forfait tax". Ci riferiamo all'imposta sostitutiva – per l'ammontare di 100mila euro annui – che il sistema tributario italiano prevede per i cittadini stranieri che decidano di trasferire la residenza fiscale in Italia relativamente ai redditi prodotti all'estero.

di **Rocco Artifoni**

Infatti, la "flat tax" è un'imposta applicata al reddito in modo proporzionale, diversamente dal criterio di progressività che comporta l'aumento della percentuale delle aliquote fiscali con l'incremento del reddito imponibile. Invece, la misura fiscale introdotta dall'ultima legge di stabilità con la finalità di attrarre in Italia persone molto ricche, andrebbe definita più correttamente come una "forfait tax", poiché stabilisce un importo fisso da pagare indipendentemente dal reddito.

Di conseguenza, non è progressiva e nemmeno proporzionale, ma palesemente regressiva: più alto è il reddito e più bassa di fatto diventa l'aliquota. Infatti, se una persona producesse un reddito di 200mila euro, pagando un'imposta di 100 mila, l'aliquota reale sarebbe del 50%. Se però il reddito imponibile fosse di 1 milione di euro, pagando la medesima imposta fissa di 100mila euro, l'aliquota effettiva scenderebbe al 10%. In altre parole, più si è ricchi, meno si paga, attuando una progressività a rovescio, in palese contrasto con la Costituzione vigente in Italia.

A rendere ancora più iniquo il provvedimento è il forfait aggiuntivo previsto per i familiari di coloro che volessero usufruire di questa imposta, poiché ad essi si applicherebbe uno sconto del 75%, dovendo pagare soltanto un importo fisso di 25mila euro. Così facendo si accentua ulteriormente la logica della regressività dell'imposta: più sono i componenti ricchi in una famiglia, meno verrebbero tassati pro-capite. Infatti, un ricco da solo pagherebbe 100mila euro, mentre una famiglia ricca composta da 5 persone verserebbe in totale soltanto 200mila euro, cioè in media 40mila euro a testa. Sarebbe l'unico caso di una eccessiva agevolazione per le famiglie numerose.

Certamente va notato che tutto ciò riguarda soltanto i redditi prodotti all'estero attraverso patrimoni detenuti all'estero, mentre per i redditi prodotti in Italia valgono le disposizioni fiscali previste per ogni altro cittadino italiano. Ciò nondimeno con l'introduzione della "forfait tax" si crea una discriminazione tra cittadini italiani e cittadini stranieri, a favore di questi ultimi, il che pare eccessivo anche per una Costituzione come la nostra che riconosce i diritti dello straniero.

L'art. 53 della Carta costituzionale sancisce il principio che "tutti i cittadini sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva". Quel "tutti" non fa differenze tra italiani e stranieri, e tanto meno ciò può valere tra cittadini da tempo residenti in Italia e nuovi residenti. Se il concorso alle spese pubbliche si fonda sulla capacità contributiva, la "forfait tax" agisce evidentemente in direzione opposta, applicando un'imposta che ignora totalmente l'effettiva capacità per la parte relativa ai redditi prodotti all'estero.

Autore

Pressenza - International Press Agency

Pressenza è un'agenzia stampa internazionale in 7 lingue che pubblica e diffonde notizie, iniziative, proposte che riguardano pace, nonviolenza, disarmo, diritti umani, lotta contro ogni forma di discriminazione. Considera l'Essere Umano come valore centrale ed esalta la diversità. Propone un giornalismo attivo e lucido che punta alla soluzione delle crisi e dei conflitti sociali di ogni (...)



Sito: Pressenza

Profilo personale

Scrivi su AgoraVox !

Ultimi articoli dell'autore

- Afghanistan | L'inferno di Kabul e la solidarietà globale a intermittenza
- Gandhi, la straordinaria attualità: religione e politica contro ogni guerra
- Vaccinazioni: l'obbligo è legittimo soltanto temporaneamente
- Siria | Afrin non deve diventare una nuova Kobane

Tutti gli articoli dell'autore

Articoli correlati

Economia

- Perché la pensione anticipata col contributivo resta un miraggio italiano di Phastidio*
- Scuola e maestre in sciopero | Precariato della PA, frutto di ordinamento caotico ed (...) di Phastidio*
- Tariffe elettriche: cosa c'è realmente dietro i rincari di Phastidio*

Tutti gli articoli di questa rubrica

Questo sito utilizza cookies

Continuando la navigazione su questo sito accetti l'installazione e l'utilizzo di cookies a fini promozionali e/o pubblicitari, nel rispetto della protezione della tua privacy.

Vuoi continuare?

perché un fatto viola il principio di eguaglianza tra i cittadini sancito dall'art. 3 e pone persino una parziale deroga al dovere di solidarietà economica stabilito dall'art. 2. A ben vedere l'idea di una tassa forfetaria sui redditi di alcuni privilegiati, mette anche in discussione il fondamento della "res pubblica", cioè il lavoro, che deve concorrere al progresso della società, come stabilito negli artt. 1 e 4 dei principi fondamentali.

Al di là delle considerazioni di carattere costituzionale, si pone anche un altro problema nel rapporto tra Italia ed Europa. Spesso sono stati criticati quei Paesi dell'Unione europea che offrono condizioni fiscali vantaggiose per attirare investitori esteri (Irlanda, Lussemburgo, Olanda, ecc.) o che hanno istituito sistemi di tassazione simili a quella introdotta dall'Italia (Gran Bretagna, Malta, Spagna, Portogallo, ecc.). È evidente che questa "gara" tra chi offre imposte più limitate, favorisce di fatto chi è più ricco e si sposta seguendo le migliori offerte sul mercato. Non solo: questo gioco al ribasso crea una concorrenza sleale con chi decide di continuare a pagare le imposte nel proprio Paese. Ovviamente a perderci sono soprattutto i cittadini europei meno abbienti, perché il sistema fiscale complessivo avrà meno risorse a disposizione. Di conseguenza, diventa sempre più urgente e necessaria la realizzazione di un sistema fiscale europeo, per evitare iniquità ed elusione di imposte. La scelta italiana di scendere nella competizione tra chi offre imposte più attrattive non va sicuramente nella direzione di un fisco europeo più equo e giusto.

Questo articolo è stato pubblicato qui



AgoraVox Italia

Mi piace questa Pagina 27.076 "Mi piace"

Commenti: 0

Ordina per **Meno recenti**



Aggiungi un commento...

[Plug-in Commenti di Facebook](#)

Lasciare un commento

Nome/pseudo:

Email:

Non sono un robot

reCAPTCHA
Privacy - Termini

- o bold
- o italic
- o underline
- o
- o insertOrderedList
- o
- o createLink
- o
- o removeFormat

Vedi il messaggio prima di inviarlo

Sostieni AgoraVox

(Per creare dei paragrafi indipendenti, lasciare fra loro delle righe vuote.)

Attenzione: questo forum è uno spazio di dibattito civile che ha per obiettivo la crescita dell'articolo. Non esitate a segnalare gli abusi cliccando sul link in fondo ai commenti per segnalare qualsiasi contenuto diffamatorio, ingiurioso, promozionale, razzista... Affinché sia soppresso nel minor tempo possibile.

Sappiate anche che alcune informazioni sulla vostra connessione (come quelle sul vostro IP) saranno memorizzate e in parte pubblicate.

2. Lampedusa | Migranti tunisini: bocche cucite in segno di protesta (VIDEO)
3. Vaccinazioni: l'obbligo è legittimo soltanto temporaneamente
4. Russia | La Corte Suprema sospende l'ordine di espulsione di un giornalista uzbeko
5. Stefania Pezzopane: andrò casa per casa, strada per strada, città per città
6. Presa Diretta, "Aiutiamoli a casa loro": la puntata su immigrazione e cooperazione
7. Afghanistan | Cimitero-Kabul: la strage continua
8. Bioplastiche e riciclo | Non c'è più la plastica di una volta
9. Venezia: Le metamorfosi di Pasquale al Teatro Malibran
10. Terrorismo in Afghanistan | Per l'Europa è un "paese sicuro"

Questo sito utilizza cookies

Continuando la navigazione su questo sito accetti l'installazione e l'utilizzo di cookies a fini promozionali e/o pubblicitari, nel rispetto della protezione della tua privacy.

Vuoi continuare?

Un codice colorato permette di riconoscere:
I reporter che hanno già pubblicato un articolo
L'autore dell'articolo
Se notate un bug non esitate a contattarci.

AgoraVox utilizza software libero: SPIP, Apache, Ubuntu, PHP, MySQL, CKEditor.

[Chi siamo](#) / [Contatti](#) / [Avvertenze legali](#) / [Regole della moderazione](#)



Questo sito utilizza cookies

Continuando la navigazione su questo sito accetti l'installazione e l'utilizzo di cookies a fini promozionali e/o pubblicitari, nel rispetto della protezione della tua privacy.

Vuoi continuare?